REDAZIONE
00154 - Roma via Ostiense, 131/L
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **ETIS 2000** - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma
La tiratura del 23 gennaio 2011 è stata di 142.820

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6947 del 21/12/2010

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

ha donato alla lotta operaia. Quello che ha donato alla fabbrica per cui è morta. Vedo mia madre morta per la seconda volta! Ed io non posso che piangere ancora lacrime amare!

ASCANIO DE SANCTIS

I radicali ci sono ancora?

Ormai tanti anni fa i Radicali nonostante l'esiguo numero di aderenti riuscirono a mobilitare l'intero Paese per lotte di civiltà che ebbero successo. Nel contesto attuale di crisi economica e sociale mancano le idee radicali e non violente per trovare soluzioni ai problemi cruciali quali ad esempio: l'iniquità fiscale che grava eccessivamente su coloro che pagano le tasse perché in troppi le evadono; la criminalità organizzata, sia quella vecchia che quella nuova che si mimetizza tra le attività legali; la precarietà ed il futuro pensionistico dei giovani; la coerenza e compatibilità tra le soluzioni dei singoli problemi ed il quadro generale nazionale ed internazionale. Che le nuove idee nascano dal Partito Radicale o da altri non è importante purché riescano a mobilitare tutti gli italiani.

RAFFAELE PISANI

Il cuore di Napoli

È proprio dell'altro ieri la notizia che il sole, atteso al polo nord dopo una notte lunga sei mesi, è sorto anticipando di due giorni l'avvenimento. Gli scienziati hanno stabilito che il fenomeno è dovuto ai ghiacciai che si stanno sciogliendo molto velocemente per cui, diminuendo il peso di questa enorme quantità di ghiaccio, l'asse terrestre si sta spostando e la terra tende ad inclinarsi, per ora... a destra... Tale situazione determinerà notevoli cambiamenti, molto probabilmente anche catastrofici. Ecco, allora, che interviene il "grande cuore" di tutti noi napoletani che, previdenti e accorti per la salvaguardia del pianeta, addirittura profetici, stiamo accumulando da anni, in enormi balle, non solo la smisurata quantità di spazzatura di casa nostra, ma anche quella di altre regioni, proprio per riuscire, con il loro peso, a bilanciare quello che sta perdendo il polo nord e, di conseguenza, risistemare l'equilibrio dell'asse terrestre: E non mi sembra sia cosa da poco! Pertanto, il mondo intero, invece di criticarci e metterci alla gogna, ci chieda scusa e ci riconosca tale grande merito!

SUL CASO FIAT PRECARI CONTRO OPERAI

ATIPICI ACHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA

Nel grande dibattito aperto su giornali e Tv attorno al caso Fiat, c'è stato qualche precario che ha lamentato il troppo scalpore suscitato. Per denunciare la propria attesa di contratti ballerini, la mancanza di ferie, nessun diritto a stare malato ricevendo comunque un sostegno economico, nessun diritto a scioperare in caso di soprusi, nessuna possibilità di essere rappresentati da un sindacato. Noi, si aggiungeva, non possiamo nemmeno essere protagonisti di un referendum e votare per un Si o per un No. I nostri "contratti" sono indiscutibili e i nostri partner imprenditoriali sono tanti Marchionne che hanno già vinto senza troppi clamori.

Un atteggiamento ben comprensibile. Qualche operaio delle Carrozzerie di Mirafiori potrebbe ribattere che nemmeno il suo futuro è assicurato e che comunque molto difficilmente i precari dei nostri giorni, presenti sì nel lavoro manifatturiero, ma soprattutto nei servizi pubblici e privati, o nel commercio e nei giornali, si adatterebbero a sostare anche dieci ore al giorno sulle future catene di montaggio di Mirafiori. Qualche intellettuale ha alimentato questa contrapposizione tra precari e operai di Mirafiori, irridendo una sinistra che non firmerebbe appelli pro-precari, ragionando sulle novità "liberatorie" della globalizzazione. Ed è vero che tale fenomeno "libera" e fa crescere forze nuove all'Est e in Asia, sia pur costrette in gabbie prive di diritti e salari adeguati. Nel nostro Occidente una parte degli imprenditori (non tutti, come testimoniano chimici e tessili) utilizzano tale presenza come esercito di riserva per ottenere un livellamento di diritti e salari nostrani. Quale è l'alternativa per la sinistra? Qualcuno sbraita nei confronti di serbi o cinesi, considerati nuovi crumiri. Altri pensano che la globalizzazione tende a rendere tutti precari, quelli di Mirafiori e i collaboratori a progetto. Prenderne atto o tentare strade diverse? Sarebbe importante, ad esempio, se scendesse in campo un sindacato multinazionale capace di coordinare le diverse realtà produttive.

Ad ogni modo per i precari (diffusi ormai in tutta Europa) la sinistra farebbe bene ad uscire da una contrapposizione senza esito tra le due categorie (operai e precari), da questa guerra tra poveri. Magari indicando, anche per i precari, una via di lotta e obiettivi raggiungibili (come aveva tentato il governo Prodi). Operazione non facile per il fatto che il sindacato arranca nel cercare di organizzare una moltitudine che in questo campo spesso opera in solitudine e che comunque poco si fida del sindacato stesso. La Cgil della Camusso si è mossa con la campagna sui giovani "non più disposti a tutto" e con le iniziative per i ricorsi previsti dal decreto governativo del governo. Piccoli passi, ma meglio delle tante dissertazioni accademiche.

http://ugolini.blogspot.com

FEMMINISMO NUOVO DI DONNE NUOVE

PROTAGONISTE MA INVISIBILI

Monica Cerutti
SEGRETERIA NAZIONALE SEL

Le ultime vicende personali del premier Silvio Berlusconi sono l'ennesima puntata di una regressione culturale della società italiana, di cui ci ha fornito un interessante spaccato l'ultimo rapporto Istat. Un termine evocato su più fronti è "dignità", dagli operai di Mirafiori, indipendentemente dalla loro espressione di voto, alle donne, offese dall'immagine imposta mediaticamente. Sembriamo praticamente assuefatti. Ma le "altre donne", le "donne normali" cosa pensano? Dove sono? Quelle donne che sono oggetto delle statistiche, da cui risulta che continuano a lavorare meno fuori di casa e di più in casa rispetto ad altri paesi europei. Trova infatti occupazione solo il 46.4 per cento della popolazione femminile in età lavorativa contro una media europea del 57.4. Ma tra casa e ufficio, le italiane sono quelle che sgobbano di più in Europa, visto che il 77.7 per cento del lavoro domestico è a loro carico. Quelle donne che possono anche tenere alla cura del loro corpo, vogliono sentirsi bene, piacere a se stesse e agli altri, e non per questo vogliono essere colpevolizzate, ma certo non considerano il loro aspetto come strumento di affermazione nella vita professionale.

Quelle donne che vorrebbero offrire un loro punto di vista nell'amministrazione della loro città, del loro Paese, ma pensano che sia tempo perso in una società sempre più maschilista, poco attenta ai problemi del quotidiano. Questa sfiducia si inserisce nella sensazione più diffusa di inutilità dell'agire collettivo, sia esso maschile che femminile. Nello stesso tempo sono interessate a un protagonismo delle donne che però provi a caratterizzarsi con un linguaggio nuovo, che interpreti le donne nuove, non riconducibili a un unico schema. Alcuni hanno parlato della necessità di elaborare un nuovo femminismo, che possa interpretare il pensiero delle donne nuove, che sembrano essere invisibili, assenti da tutti i luoghi che contano, e che invece hanno fatto tanto strada, senza che venga loro riconosciuto, dovendo spesso faticare il doppio rispetto ai colleghi uomini, in tanti settori, a partire dalla politica, spinte quasi a far dimenticare di essere donne. È urgente un'ampia riflessione a partire dalle donne, che possa poi coinvolgere anche gli uomini e affrontare tutti i temi, non solo quelli tradizionalmente femminili, senza cedere alla lamentazione, al vittimismo, spesso mal tollerato dalle donne stesse, che poi finiscono di rifiutare le famose quote rosa, quasi fossero semplicemente sinonimo di una loro debolezza. E provando a superare quel senso di solitudine in cui spesso le donne si sentono maggiormente confinate, avendo a che fare con la variabile "tempo", a cui le politiche di conciliazione dei tempi e di lavoro non hanno ancora dato risposte efficaci.❖